



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Daniele Callegari *direttore*
Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
11 aprile
ORE 21

Sabato
12 aprile
ORE 17.30

PROGRAMMA

Ottorino Respighi

(Bologna 1879 – Roma 1936)

Antiche danze ed arie per liuto, terza suite per orchestra d'archi

Ignoto (fine del sec. XVI): Italiana

Giovan Battista Besardo (sec. XVI): Arie di corte

Ignoto (fine sec. XVI): Siciliana

Lodovico Roncalli (1692): Passacaglia

Durata: 16'

Maurice Ravel

(Ciboure, Bassi Pirenei 1875 – Parigi 1937 – nel 150° anniversario della nascita)

Le tombeau de Couperin, suite per orchestra

Prélude (Vif)

Forlane (Allegretto)

Menuet (Allegro moderato)

Rigaudon (Assez vif)

Durata: 21'

...

Modest Musorgskij

(Parevo, Pskov 1839 – Pietroburgo 1881)

Quadri di un'esposizione

Promenade (Allegro giusto nel modo russo senza allegrezza ma, poco sostenuto)

Gnomus (Vivo)

Promenade (Moderato comodo e con delicatezza)

Il vecchio castello

Promenade (Moderato non tanto, pesante)

Tuileries (Allegretto non troppo, capriccioso)

Bydlo (Sempre moderato pesante)

Promenade (Tranquillo)

Balletto dei pulcini nel loro guscio (Scherzino, vivo leggero)

Samuel Goldenberg e Schmuyle

Il mercato di Limoges (Allegro vivo, sempre scherzando)

Catacombae (Sepulcrum Romanum) (Largo)

Cum mortuis in lingua morta (Andante non troppo, con lamento)

La capanna sulle zampe di gallina (Allegro con brio, feroce)

La grande porta di Kiev (Allegro alla breve; maestoso; con grandezza)

Durata: 32'

Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Nella terza *Suite* di *Antiche danze ed arie per liuto*, composta nel 1931 a distanza di circa 14 anni dalla prima ed eseguita, per la prima volta, al Conservatorio di Milano nel mese di gennaio 1932, confluiscono, amalgamandosi in una sintesi perfetta, l'attività di musicologo e quella di compositore di Ottorino Respighi il quale, allo stesso modo degli altri compositori della cosiddetta *generazione dell'Ottanta*, manifestò sempre un grande interesse per la musica antica italiana, in ciò influenzato certamente dall'attività di musicologi che alla fine dell'Ottocento avevano tentato un recupero della nostra tradizione musicale. Grazie all'attività di questi studiosi, tra cui spiccano i nomi di Torchi, che aveva pubblicato un'opera in sette volumi *L'arte musicale in Italia*, e di Chilesotti, autore di una raccolta in nove volumi di musiche rinascimentali, *Biblioteca di rarità musicali*, alla fine dell'Ottocento era stato avviato un recupero della tradizione musicale italiana alla quale aveva partecipato anche Respighi, che aveva pubblicato, dopo averle revisionate, musiche di Vivaldi, Monteverdi e Marcello. A ispirare la composizione della prima *suite*, che, al pari delle altre, è costituita da libere trascrizioni di originali intavolature per liuto, era stato, però, molto probabilmente, il *Lautenspieler des 16 Jaharhunderts*, un'antologia di cinquecentesche arie per liuto pubblicata nel 1890 da Chilesotti, da cui Respighi aveva tratto alcuni brani. Sulla scelta di Respighi di rivolgersi ancora alla tradizione musicale italiana influirono sia il successo ottenuto dalla prima *Suite*, eseguita, per la prima volta, all'Augusteo di Roma il 16 dicembre 1917 sotto la direzione di Bernardino Molinari, sia la conoscenza della futura amante di D'Annunzio, l'avvenente e, allora, giovanissima pianista Luisa Baccara, che fu la prima applauditissima interprete delle trascrizioni per pianoforte della *Toccata e fuga* e della *Passacaglia* per organo di Frescobaldi e di alcune arie per liuto.

La terza *Suite* evidenzia il virtuosismo orchestrale di Respighi che sembra indugiare in una dolce nostalgia. Il primo brano dal titolo *L'italiana* presenta, infatti, un carattere calmo e languido derivato da un'*Aria* di autore anonimo di fine

Cinquecento, mentre è più articolato il secondo che comprende brani tratti dal *Thesaurus Armonicus* di Jean-Baptiste Besard dal titolo *Arie di corte* che contengono 6 *Chansons* delle quali la prima, *C'est malheur que de vous aimer*, fa da cornice con il suo tono malinconico esaltato dalle viole e dai violoncelli. Il terzo brano è una *Siciliana* di genere pastorale di un autore anonimo di fine Cinquecento, mentre il quarto è una *Passacaglia* del bergamasco Ludovico Roncalli.

°°°

Alla stregua di altri lavori di Ravel, anche *Le tombeau de Couperin* è la versione orchestrale di una precedente opera pianistica, composta durante la Prima Guerra Mondiale, alla quale il compositore, preso da acceso patriottismo e da una forte volontà d'azione propugnata dalle ideologie delle moderne avanguardie culturali, aveva partecipato con entusiasmo, arruolandosi da volontario senza mai cadere negli eccessi sciovinisti di Debussy che avrebbe voluto escludere dai programmi dei concerti tutti i musicisti tedeschi, compreso Beethoven. Ravel iniziò a lavorare a *Le tombeau de Couperin*, ultimo capolavoro pianistico, nel mese di luglio del 1914, mentre si trovava nell'incantevole località di Saint-Jean-de-Luz sull'Atlantico, portando a termine lo spartito nella versione pianistica soltanto tra il mese di giugno e il mese di novembre del 1917 al suo ritorno dal fronte. L'idea di comporre questa suite si fece strada nella mente del compositore quasi per caso, come sembra dimostrato da una curiosa lettera indirizzata da Ravel alla sua amica Cipa Godebski, nella quale ironizzava sulla politica di Pio X che, cercando di ricomporre la separazione fra Stato e Chiesa in Francia, aveva messo in atto una forma di richiamo all'ordine dei laici francesi, lodando le danze campagnole tra le quali la *forlane*. In questa ironica lettera è contenuto il primo riferimento sia a François Couperin sia alle *forlane* di quest'ultimo, ben più raffinate di quelle popolari di origine trevigiana: «Lavoro con le finestre aperte su un tempo primaverile... Nel frattempo volteggio secondo le disposizioni del Papa.

Voi sapete che questo augusto personaggio, del quale la casa Redfern eseguirà prossimamente alcuni progetti di abito, ha appena lanciato una nuova danza, la *forlane*. Ne sto trascrivendo una di Couperin. Mi occuperò di farla danzare in Vaticano da Mistinguett e da Colette Willy travestite. Non vi stupite di questo ritorno alla religione. È l'atmosfera nativa».

Composta da sei brani, ciascuno dei quali dedicato alla memoria di un suo amico morto durante la Prima Guerra Mondiale, la suite, nella sua versione pianistica, fu eseguita per la prima volta l'11 aprile 1919 a Parigi nella sala Gaveau da Marguerite Long, moglie del Capitano Joseph de Marliave, morto durante un'azione militare nel mese di agosto del 1914, a cui è, peraltro, dedicata la conclusiva *Toccata*. Nello stesso anno Ravel fece, in vista di una messa in scena della compagnia Les Ballets Suédois (I balletti svedesi) di Rolf de Maré, una versione orchestrale di quattro dei sei brani della suite e, in particolar modo, del *Prélude*, della *Forlane*, del *Menuet* e del *Rigaudon*, eliminando così la *Fugue* e la *Toccata*. La prima esecuzione della suite fu, però, in forma di concerto a Parigi il 18 febbraio 1920 per i Concerts Populaires Pasedeloup sotto la direzione di Rhené-Bâton, mentre il balletto vide le scene l'8 novembre dello stesso anno al Théâtre des Champs-Élysées con la compagnia dei Ballets Suédois sotto la direzione di Désiré-Émile Inghelbrecht e la coreografia di Jean Börlin.

Il titolo *tombeau*, lungi dall'aver qualunque significato funebre, deve essere inteso nella sua accezione rinascimentale come un omaggio, alieno da qualunque forma di compianto, a un illustre defunto. Il *tombeau* è, infatti, una convenzione letteraria rinascimentale in base alla quale si immagina che il defunto, dopo aver acquisito meriti morali e civili in vita, possa godere della beatitudine dei Campi Elisi, dove, secondo una visione di matrice gluckiana, i morti danzano al suono di raffinate danze di corte. In questa suite, concepita, come dichiarato dallo stesso compositore nell'*Esquisse autobiographique*, dettato a Roland-Manuel nel 1928, come un omaggio «diretto, in realtà, più alla musica francese del XVIII secolo che a Couperin», Ravel ha rivestito con un'armonia moderna le strutture dell'*ordre*, nome con il quale era chiamata in Francia nel Settecento la suite, del grande clavicembalista francese nelle tre magnifiche danze, *Forlane*, *Menuet* e *Rigaudon*, precedute, nella versione

orchestrale, dal *Prélude*. Quest'ultima è una pagina fluida, leggera e volubile, che nella versione orchestrale è dotata di un colore affascinante grazie al timbro dell'oboe, a cui è affidato il moderno tema nella sua struttura pentatonica, del clarinetto, del corno inglese, degli archi e di tutti gli altri strumenti che a poco si inseriscono come delle tessere di un raffinato mosaico. Una raffinata ricerca timbrica caratterizza anche la successiva *Forlane*, dedicata a Gabriel de Luc il cui tema settecentesco elegante e cerimonioso, esposto inizialmente dai primi violini, ritorna per ben tre volte in una scrittura estremamente moderna per la presenza di settime maggiori e cromatismi. Una grazia aristocratica e arcaizzante contraddistingue il successivo *Menuet*, il cui tema malinconico è esposto inizialmente dall'oboe, mentre il conclusivo *Rigaudon* dalla struttura tripartita (A-B-A¹) vive del contrasto tra la brillante sezione iniziale, ripresa nella parte conclusiva, e la delicata parte centrale nella quale l'oboe intona una malinconica melodia pastorale accompagnato dal pizzicato degli archi che evocano le sonorità di una chitarra.

°°°

La fama e la diffusione dei *Quadri di un'esposizione* di Modest Musorgskij sono indissolubilmente legate alla magistrale rielaborazione orchestrale fatta da Maurice Ravel nel maggio del 1922 su invito del direttore d'orchestra russo Sergei Koussevitzky. Il compositore francese, intuendo le importanti possibilità timbriche offerte dallo spartito pianistico, diede a esse forma ricorrendo alla sua ricca tavolozza strumentale. In realtà prima della celebre orchestrazione realizzata da Ravel ne erano apparse altre e in particolare: una parziale realizzata, nel 1891, da Mikhail Tushmalov su invito di Rimskij-Korsakov che nel 1886 aveva pubblicato per la casa editrice Bessel una revisione dello spartito pianistico di Musorgskij; una seconda risalente al 1915 per mano dell'inglese Henry Wood e una terza nel 1921 a opera dal violinista e direttore d'orchestra sloveno Leo Funtek. Eseguita per la prima volta all'Opéra (Palais Garnier) di Parigi, il 19 ottobre del 1922, sotto la direzione di Koussevitzky, l'orchestrazione di Ravel si impose immediatamente ottenendo un successo senza confronti.

L'originale pianistico di Musorgskij, costituito

da 15 brani che si susseguono senza soluzione di continuità, era stato ispirato da una mostra di quadri del pittore, scenografo e architetto Victor Hartmann scomparso alla giovane età di trentanove anni nel mese di luglio del 1873. La mostra, che raccoglieva circa quattrocento oggetti diversi tra quadretti di genere, progetti architettonici, bozzetti scenici, figurini, gioielli e artigianato vario, era stata organizzata nel febbraio 1874 dal critico d'arte Vladimir Stasov, amico di Hartmann e di Musorgskij, il quale era rimasto profondamente colpito dalla morte del pittore. Sulla spinta di questo sentimento il compositore, che condivideva con Hartmann il desiderio di creare un'arte russa che avesse un linguaggio e caratteristiche propri, si era messo subito al lavoro in modo febbrile al punto tale che la penna era più lenta della sua ispirazione, come si evince da una lettera indirizzata a Stasov nel giugno 1874: «Hartmann ribolle proprio come lo fece a suo tempo il *Boris* [...]. Posso a malapena correre con la penna per mettere le idee sulla carta».

Il lavoro fu completato il 22 luglio 1874 e dedicato, con la dicitura «in memoria del nostro caro Victor», a Stasov che scrisse la prefazione dell'edizione a stampa pubblicata, tuttavia, soltanto nel 1886 nella già citata revisione di Rimskij-Korsakov dalla casa editrice Bessel a cinque anni di distanza dalla morte del compositore.

Il tentativo di rappresentare una mostra di quadri diversi comportava il rischio di costruire un brano estremamente disorganico in cui le diverse immagini si susseguivano senza alcuna relazione, ma la scelta di Musorgskij di introdurre un intermezzo, intitolato *Promenade (Passeggiata)*, nel quale il compositore intese illustrare se stesso nel momento in cui passeggiava tra i quadri della mostra, costituisce l'elemento unificatore. Il tema della *Promenade*, che ritorna nel corso dell'opera, appare rielaborato in modo da rappresentare le diverse e sempre nuove emozioni suscitate in lui dalla visione dei quadri della mostra. Questa evoluzione di stati d'animo, che nello spartito pianistico è espressa con tonalità diverse, nell'orchestrazione di Ravel trova la sua naturale realizzazione in un colore strumentale sempre nuovo. Il celeberrimo tema della *Promenade* apre il brano annunciato prima dagli ottoni ed esposto, poi, dall'orchestra nella tonalità di *si bemolle maggiore*. Al suo esaurirsi, dopo la perorazione conclusiva dell'orchestra, si

materializza l'immagine di uno gnomo che sembra quasi uscire dal quadro con un atteggiamento dinoccolato reso da ritmi irregolari. Il musicista sembra già colpito da questo primo quadro e copre la breve distanza che lo separa dal successivo con un fare pensieroso reso perfettamente da un'orchestrazione soffusa e molto leggera della *Promenade* che conduce al secondo quadro, *Il vecchio castello*. In questo brano antiche leggende sembrano rivivere nel delicato timbro del saxofono che intona un nostalgico motivo amoroso alternandosi all'orchestra a cui è affidato un tema secondario. Dopo la ripresa della *Promenade*, esposta, questa volta, dagli ottoni nella tonalità di *Si maggiore*, due nuovi quadri si offrono agli occhi del visitatore: il parco delle *Tuileries*, dove bambini si rincorrono frenati dai genitori il cui intervento è reso con un motivo dolce e cantabile, e *Bydlo*, un carro polacco, il cui pesante incedere sembra materializzarsi nel tema affidato al bassotuba. La *Promenade*, che appare per l'ultima volta in una tonalità minore e con un'orchestrazione leggera affidata ai legni, introduce tutti gli altri quadri tra cui il *Balletto dei pulcini nei loro gusci* con la sua gaiezza. Ad esso segue *Samuel Goldenberg e Schmuyle* che rappresenta due ebrei polacchi, il primo dei quali è ricco, mentre il secondo è povero. Uno sfoltorio di timbri e di voci è *Il mercato di Limoges*, che si contrappone al carattere lugubre del quadro successivo *Catacombae*, dove è rappresentato lo stesso Hartmann che osserva le catacombe di Parigi. Il clima lugubre è confermato nel quadro successivo *Cum mortuis in lingua morta* nel quale, secondo quanto scrisse lo stesso Musorgskij nell'autografo: «lo spirito creatore del defunto Hartmann mi conduce verso i crani e li invoca. I crani si illuminano dolcemente dall'interno». In questo quadro ritorna inaspettatamente il tema della *Promenade* come se lo spettatore volesse fuggire da quelle immagini così lugubri che, tuttavia, ritornano in quello successivo *Capanna sulle zampe di gallina*. In questo quadro con un "barbarico" e "feroce" tema esposto da ottoni e archi viene rappresentata la leggendaria strega russa Baba-Yaga che mangia le ossa umane dopo averle pestate in un mortaio. Un'immagine serena e festante è, infine, quella consegnata all'ascoltatore dalla rappresentazione dell'ultimo grandioso quadro, *La porta di Kiev*, che si presenta come la celebrazione di una Russia epica e al tempo stesso religiosa.

DANIELE CALLEGARI

Direttore

È stato Direttore Principale dell'Orchestre Philharmonique de Nice dal 2021 al 2023. Dal 1998 al 2001 è stato Direttore Principale al Wexford Opera Festival e dal 2002 al 2008 è stato Direttore Musicale della DeFilharmonie (Royal Flanders Philharmonic Orchestra) di Anversa. Nel 2022 è stato insignito dell'onorificenza di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres della Repubblica Francese.

Nato a Milano, diplomato al Conservatorio della sua città in contrabbasso e percussioni, a soli 22 anni è entrato a far parte dell'orchestra del Teatro alla Scala, dove ha avuto modo di suonare con i più importanti direttori. Questo confronto stimolante con grandi nomi lo ha riportato al Conservatorio, per studiare direzione d'orchestra e composizione. Ha diretto alcune fra le maggiori istituzioni concertistiche del mondo, fra le quali: l'Orchestre Métropolitain de Montréal, Orchestre Nationale de l'Île de France, Orchestre National de Belgique, Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, Orchestre de La Monnaie de Bruxelles, Rotterdam Philharmonic Orchestra, Orchestre National de France, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra Sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia, Münchner Rundfunkorchester, Tokyo Philharmonic Orchestra, Orquesta Nacional di Madrid, Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" di Milano. È regolarmente invitato dai maggiori teatri e dalle più prestigiose sale concertistiche del mondo, dove ha diretto molte importanti produzioni, fra le quali *Nabucco*, *La traviata*, *Il*



trovatore e *La Gioconda* al Metropolitan Opera di New York; *Orlenskaya Deva* alla Carnegie Hall di New York; *Turandot* al Teatro alla Scala; *Il trovatore*, *Rigoletto* e *Madama Butterfly* all'Opéra National de Paris; *Maria Stuarda* al Théâtre des Champs-Élysées de Paris; *Norma*, *La Gioconda*, *Aida*, *Poliuto* al Liceu de Barcellona; *L'elisir d'amore* e *La traviata* alla Staatsoper di Berlino; *L'elisir d'amore* alla Wiener Staatsoper; *Tosca*, *La bohème*, *Un ballo in maschera* e *Rigoletto* alla Bayerische Staatsoper di Monaco; *Don Giovanni*, *Falstaff* e *Aida* alla San Diego Opera; *Otello*, *Jérusalem* e *Messa da Requiem* al Festival Verdi di Parma; *I masnadieri*, *Tosca*, *Otello*, *Attila* ed *Ernani* all'Opéra de Monte-Carlo; *Ariane et Barbe-Bleue* all'Opéra du Rhin de Strasbourg; *Don Pasquale* al NCPA di Pechino; *Andrea Chénier* all'Arts Center di Seoul; *Falstaff* all'Opéra de Montréal; *Cavalleria rusticana* e *I pagliacci* a San Francisco; *Un ballo in maschera* alla New Israeli Opera di Tel Aviv. La sua discografia include numerose importanti incisioni, fra cui *La traviata*, *Il trovatore* e *Oberto, Conte di San Bonifacio* (Fonè). Ha inciso inoltre *La Gioconda*, *I quattro rusteghi*, la *Messa di gloria* di Mascagni, *Alice di Testoni*, lo *Stabat Mater* di Pergolesi, *Alessandro Stradella* di Flotow. In DVD: *La Gioconda*, *Macbeth*, *L'elisir d'amore* e *Madama Butterfly*. Con la DeFilharmonie ha inciso musiche di Ravel, Debussy, Brewaeys e Joris. Ha diretto l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano per il cd "Cielo e Mar" di Rolando Villazón (Deutsche Grammophon).

Orchestra Sinfonica Siciliana

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA

Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA

Giuseppe Carbone *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Irene Barbieri °

Giorgia Beninati

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Alessia La Rocca °

Marcello Manco °

Domenico Marco

Giulio Menichelli

Luciano Saladino

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *

Martina Ricciardo **

Gabriele Antinoro °

Mattia Arculeo °

Debora Fuoco

Francesco Graziano

Alessia La Rocca °

Francesca Iusi

Girolamo Lampasona °

Edit Milibak

Salvatore Petrotto

Laura Sabella °

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Giuseppe Brunetto **

Antonio Bajardi °

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici

Alessio Corrao

Roberto De Lisi

Irene Gentilini *

Roberto Presti

Camila I. Sanchez Quiroga °

VIOLONCELLI

Piero Bonato *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Sonia Giacalone

Francesco Giuliano

Daniele Lorefice

Giancarlo Tuzzolino

Giovanni Volpe

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Vincenzo Graffagnini **

Giuseppe D'Amico

Paolo Intorre

Francesco Mannarino

Francesco Monachino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Gianmarco Leuzzi *°

Claudio Sardisco

OBOI

Elisa Metus *°

Stefania Tedesco

Maria Grazia D'Alessio (oboe +
corno inglese)

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Giacomo Arfacchia *°

Tindaro Capuano

CLARINETTO BASSO

Innocenzo Bivona

FAGOTTI

Massimo Manzella *°

Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese °

CORNI

Riccardo De Giorgi *

Antonino Bascì

Rino Baglio

Angelo Caruso °

TROMBE

Dario Tarozzo *°

Antonino Peri

Francesco Paolo La Piana

TROMBONI

Calogero Ottaviano *

Antonino Mauro (euphonium) *°

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *

PERCUSSIONI

Giuseppe Mazzamuto

Massimo Grillo

Giuseppe Sinforini

Antonio Giardina

Giovanni Dioguardi °

ARPA

Laura Vitale *°

CELESTA

Riccardo Scilipoti *

SAX CONTRALTO

Vito La Paglia °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Francesca Anfuso

Domenico Petruzzello

* *Prime Parti*

** *Concertini e Seconde Parti*

° *Scritturati aggiunti Stagione*

PROSSIMO APPUNTAMENTO

Politeama Garibaldi
VENERDÌ 18 APRILE, ORE 21
SABATO 19 APRILE ORE 17,30

Bach *Johannes-Passion* (Passione secondo Giovanni) per soli, coro e orchestra BWV 245

Direttore **Lothar Koenigs**
Evangelista (tenore) **Jörg Dürmüller**
Soprano **Mojca Erdmann**
Mezzosoprano **Christina Daletska**
Tenore **Jan Petryka**
Pilato / Pietro (baritono) **Dietrich Henschel**
Gesù (baritono) **Jóhann Kristinsson**
Chor der KlangVerwaltung
Organo **James Southall**

Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**
Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**
Fulvio Coticchio
Presidente
Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it